MANTOVAGRICOLTURA

1 2010

Trimestrale di informazione dell'Unità Organizzativa Agricoltura – Settore Agricoltura, Attività Produttive, Caccia e Pesca

Stampato il 26 marzo 2010

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - 70% - DCB Mantova

provincia di mantova

MANTOVA CAPITALE DELL'AGROALIMENTARE

ALLA RICERCA DI MERCATI OLTRE FRONTIERA

EVENTI E MANIFESTAZIONI ENOGASTRONOMICHE aprile - giugno 2010

EVENTO	PERIODO	ORGANIZZAZIONE descrizione manifestazioni	SEDE	INFO
Mille e 2 formaggi	16-18 aprile	**Mantova Expò** Mostra mercato di formaggi italiani: degustazioni, workshop, didattica	Mantova, piazze del centro storico	0376 225757 info@mantovaexpo.it
Mostra nazionale dei vini passiti e da meditazione	30 aprile 1 e 2 maggio	**Comune di Volta Mantovana** Mostra e degustazione dei vini mantovani e italiani	Volta Mantovana, Palazzo Gonzaga	0376 839431 www.vinipassiti.it
Mantuawine 2010	16 maggio	**Provincia di Mantova** L'evento del vino. Itinerario innovativo alla scoperta dei sapori dei vini mantovani nella bellissima cornice della cerchia muraria di Pizzighettone	Cerchia muraria di Pizzighettone Rivellino (CR)	0376 401824 www.provincia.mantova.it
Sagra dell'Asparago	7, 8 e 9 maggio	**Comune di San Benedetto Po** Tradizionale sagra con vendita e menu tipico nei ristoranti aderenti	San Benedetto Po, centro storico	0376 615378 prolocoteofilofolengo@virgilio.it
Per Corti e Cascine assaggi e paesaggi delle campagne mantovane	2ª domenica di maggio	**Consorzio Agrituristico Mantovano "Verdi Terre d'Acqua"** Itinerario turistico-gastronomico con degustazioni dei prodotti di fattoria	Agriturismi mantovani aderenti	0376 324889 info@agriturismomantova.it
Festa del Pesce	4ª domenica di maggio	**Comune di Roncoferraro** Risotti e secondi a base di pesce d'acqua dolce e rane dalle risaie della zona	Roncoferraro, Corte Grande	0376 663193
Golosaria	12 e 13 giugno	**Camera di Commercio e Provincia di Mantova** Rassegna di cultura e gusto promossa in collaborazione con il Club Papillon. Un evento in cui si accendono i riflettori sui migliori produttori agroalimentari mantovani	Mantova, Piazza Sordello	0376 401824 www.provincia.mantova.it
Mantuawine 2010	19 giugno	**Provincia di Mantova** L'evento del vino. Itinerario innovativo alla scoperta dei sapori dei vini mantovani nella cornice di Piazza Erbe	Mantova, Piazza Erbe	0376 401824 www.provincia.mantova.it
	26 giugno	**Provincia di Mantova** L'evento del vino. Itinerario innovativo alla scoperta dei sapori dei vini mantovani nella cornice di Piazza Erbe	Castello di Villafranca Veronese (VR)	0376 401824 www.provincia.mantova.it
Melonaria 2010	12 e 13 giugno	**Provincia di Mantova e Comuni interessati** Fiere del Melone Mantovano. Degustazioni e iniziative di promozione del prodotto	Rodigo	Comune di Rodigo 0376 684211
	19 e 20 giugno		Sermide	Comune di Sermide 0386 61001
	19 e 20 giugno		Viadana	Comune di Viadana 0375 7861
	20 giugno		Gazoldo degli Ippoliti	Comune di Gazoldo degli Ippoliti 0376 657141
	25, 26 e 27 giugno		Casteldidone	Comune di Casteldidone comune.casteldidone@tiscalinet.it
	27 giugno		Castellucchio	Comune di Castellucchio 0376 4343217
	27 giugno		Goito	Comune di Goito 0376 683311

MANTOVAGRICOLTURA – 20 minuti per il Consumatore
ULTIMO VENERDÌ DEL MESE, ORE 21.10 SU TELEMANTOVA
La trasmissione è dedicata al sistema agroalimentare mantovano per la grande produzione sostenibile.

TELEMANTOVA

Tutela dei dati personali: comunicazione ai lettori ai sensi del Dlgs n. 196 del 30 giugno 2003

Caro Lettore, gentile Abbonato, i suoi dati fanno parte dell'archivio del periodico "Mantova Agricoltura" e vengono trattati nel rispetto di quanto stabilito dal Dlgs n. 196/03 sulla tutela dei dati personali. L'archivio è lo strumento che consente di ricevere regolarmente "Mantova Agricoltura".

I suoi dati non sono e non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni: qualora volesse far inserire il suo nome nel nostro archivio per ricevere gratuitamente la rivista, scriva i suoi dati a:

"Mantova Agricoltura"
via Don Maraglio, 4 - 46100 Mantova
mantova.agricoltura@provincia.mantova.it

Provincia di Mantova
MANTOVAGRICOLTURA

Trimestrale di informazione dell'Unità Organizzativa Agricoltura, Settore Agricoltura, Attività Produttive, Caccia e Pesca

Registrazione del tribunale di Mantova
n.11/99 - Registro Stampa

Direttore responsabile
Alessandra Ferrari

Redazione
Paolo Micheli
Dino Stermieri

Hanno collaborato
Gabriele Belli
Maurizio Castelli
Paolo De Castro
Maurizio Fontanili
Paolo Mazzacani
Elena Melara
Elena Mariotto
Fabio Paloschi
Sportello del Consumatore

Progetto e realizzazione grafica consulenza culturale
Edizioni Diabasis

Editore
Provincia di Mantova
Settore Agricoltura, Attività Produttive, Caccia e Pesca

Stampa
Tipografia Operaia s.n.c.
via Nazario Sauro, 33/A - 46100 Mantova

La redazione è lieta di accogliere articoli suggerimenti, comunicazioni e quesiti inerenti l'agricoltura al seguente indirizzo:

Mantova Agricoltura
via Don Maraglio, 4 - 46100 Mantova
tel. 0376 401804 - fax 0376 401850
mantova.agricoltura@provincia.mantova.it

MANTOVAGRICOLTURA

Sommario

n. 1 2010

Eventi e manifestazioni

Maurizio Fontanili, Maurizio Castelli
Editoriale
Dal mercato europeo un futuro per l'agricoltura mantovana — pag. 2

Ufficio Stampa e Comunicazione
Difendere il territorio e perseverare con la qualità: la ricetta per la competitività — pag. 3

Maurizio Castelli
Il buono e il bello: Mantova, modello di produzione agroalimentare in Europa — pag. 5

Fabio Paloschi
La via per lo sviluppo — pag. 9

Paolo De Castro
Il punto di vista dall'Europa — pag. 13

Ufficio Stampa e Comunicazione
Golosaria celebra il matrimonio tra Mantova e il Monferrato — pag. 17

Sportello del Consumatore
Sportello del consumatore: nuova delega all'assessore provinciale Federica Baroni — pag. 18

U.O. Caccia e Pesca
Quando gli uccelli venivano catturati col "roccolo" — pag. 20

Scadenze e termini

Maurizio Fontanili *
Maurizio Castelli **

Editoriale

DAL MERCATO EUROPEO UN FUTURO PER L'AGRICOLTURA MANTOVANA

Il recente seminario dedicato alla descrizione e discussione sull'agricoltura e l'agroalimentare mantovani, descritti nel contesto del mondo dei consumi, ha fatto emergere un modo nuovo di leggere il sistema e il suo sviluppo futuro, così come nuovi sono l'interesse e il ruolo del territorio e della comunità mantovana.
Anche la sintesi proposta nelle pagine seguenti sottolinea la priorità da assegnare all'Europa come mercato di riferimento per i nostri prodotti. Questo soprattutto perché le quantità ottenute confermano la grande "abbondanza" delle produzioni mantovane. È una caratteristica storica ereditata dal tempo dei Gonzaga, ora riproposto in forma di paniere di grandi produzioni territoriali, ricche di alimenti zootecnici, vegetali e di nicchie di produzione. Tutti alimenti prodotti secondo il modello europeo che è sostenibile, cioè da agricoltura "pulita", e che ha nella città di Mantova *la capitale naturale di un territorio destinato all'alimentazione.* Di questo territorio Mantova può essere davvero *una capitale europea*, specie se non ci si distrae attribuendole altri titoli solo apparentemente appropriati. L'abbondanza è reale ed è anche sottostimata; infatti solo il 30% della produzione è consumata dai mantovani. Un risultato tale da giustificare *la necessità di ricercare nuovi e più vasti mercati di consumo.* Affidarsi al mercato interno alla provincia o ai mercati di prossimità o ad altre forme di vendita diretta è insufficiente a garantire lo sbocco commerciale delle grandi quantità di prodotti territoriali. I redditi degli imprenditori agricoli passano, in larga parte, attraverso la commercializzazione sui mercati europei e mondiali.
Emerge allora *la necessità di dotarsi di strutture idonee ad affrontare i grandi mercati:* strutture, ad elevato fatturato, capaci di organizzarsi con gli strumenti adatti quali la direzione d'impresa, gli uffici commerciali, la realizzazione di reti commerciali e di sistemi logistici, ecc.
Grandi, per scelte d'impresa, ma grandi si può essere anche nelle cooperative. Infatti sono numerose le aggregazioni, il mettersi insieme dei soci cooperatori, per trasformare i prodotti primari e commercializzarli. Il Consorzio Latterie Virgilio nel lattiero-caseario, la cooperativa Bellaguarda nell'orticoltura, il macello Unipeg per le carni bovine e altre numerose realtà cooperative accompagnano altre grandi imprese private, leader in Italia e in Europa. Lo sono, ad esempio, i grandi macelli suinicoli (qui nel Mantovano si macella il 17% del patrimonio italiano), le imprese salumiere attente soprattutto al mercato europeo, alcune imprese produttrici di meloni, altre imprese produttrici di insalate e orticole destinate alla rete della grande distribuzione moderna e così via.
Una lettura che *rivaluta il ruolo di garanzia per l'alimentazione e la sicurezza alimentare* quando i cibi siano prodotti nel nostro territorio. Che non è solo fonte di materie prime per la commercializzazione, ma anche occasione di sviluppo territoriale con quell'insieme di produzioni e servizi denominati "multifunzionalità". Agriturismi, fattorie didattiche e ora energie da fonti rinnovabili sono le attività territoriali più praticate. Un altro carattere del sistema territoriale mantovano è la funzione di equilibrio, assicurata dai modi di produzione e dalla proposta di una maggior presenza di alberi e boschi. Tale funzione rappresenta anche una prospettiva di futuro diversa ma sempre legata all'uso sostenibile del nostro ambiente.
Mercati europei, strutture produttive grandi ed efficienti, attività proprie dello sviluppo territoriale sono le scelte necessarie, ripetute nel seminario dedicato alla competitività dell'agricoltura e dell'agroalimentare mantovani.
Un modo per convenire sul futuro dell'agricoltura, cioè del nostro modo di alimentarci e di migliorare la qualità della vita della comunità mantovana.

* Presidente
Provincia di Mantova
** Assessore all'Agricoltura

A cura dell'Ufficio Stampa e Comunicazione

DIFENDERE IL TERRITORIO E PERSEVERARE CON LA QUALITÀ: LA RICETTA PER LA COMPETITIVITÀ

Le indicazioni emerse durante il seminario promosso da Camera di Commercio e Provincia sul futuro del Settore Primario

Un'agricoltura che produce il 28% del Grana, l'11% del Parmigiano Reggiano, il 10% dei meloni, il 17% dei suini macellati in Italia e occupa 1200 persone nel settore del florovivaismo come può essere competitiva? Difendendo il territorio e perseverando in quella vocazione che da sempre fa dell'agricoltura mantovana un'agricoltura di primissima qualità. Certo occorrerà stare al passo con i tempi, innovare e sperimentare il nuovo, ma restando ancorati alla tradizione.
È quanto emerso nel corso della seconda giornata di lavori del ciclo di tre seminari promossi dalla Provincia e dalla Camera di Commercio di Mantova dedicati alla competitività del sistema mantovano. Il 29 gennaio scorso, presso l'auditorium della Fondazione Università di Mantova ci si è concentrati sull'agricoltura e l'agroalimentare.
Davanti a un numeroso pubblico, ad aprire gli interventi è stato Maurizio Fontanili, presidente della Provincia di Mantova: "L'obiettivo di questo incontro è la rappresentazione unitaria di possibili linee guida per il futuro del settore agroalimentare mantovano, che rappresenta oltre il 12% del Pil provinciale e costituisce uno dei motivi di orgoglio dei nostri territori a valenza nazionale e non solo".
"La situazione resta critica, ma qualche lieve cenno di ripresa si inizia a intravedere", ha affermato il vicepresidente della Camera di Commercio Fabio Paloschi. "Le cause del momento negativo? Il basso prezzo dei prodotti agricoli, la congiuntura mondiale non buona, la riduzione degli aiuti comunitari e l'incertezza sul loro perdurare nel futuro e movimenti speculativi. Nel comparto del latte finalmente è stato raggiunto un accordo con Assolatte. Nonostante le difficoltà, agricoltura e agroalimentare restano le voci cardine dell'economia mantovana e la Camera di Commercio sarà al loro fianco anche nella battaglia a sostegno della concessione del credito".
Di Mantova come modello di produzione agroalimentare ha parlato invece l'assessore provinciale all'agricoltura Maurizio Castelli: "Ma devono però aumentare la redditività, la qualità dei prodotti e la produttività. Il territorio mantovano, nel Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia, è stato classificato per l'89% come territorio rurale ad agricoltura intensiva specializzata, e tale deve restare. La sua vocazione è quella della produzione per il consumo alimentare. È dai tempi dei Gonzaga che siamo considerati un grande granaio. Per essere competitivi occorrono l'unità dei produttori, le grandi strutture, competenze distributive e di marketing e la conoscenza delle lingue. Perché non pensare a Mantova come capitale dell'agroalimentare?"
Del problema del consumo di suolo ha parlato Sergio Cattelan, presidente di Confagricoltura Mantova, accennando anche al progetto del Motorcity nella vicina provincia di Verona, al confine col territorio mantovano: "Bisogna contenere gli insediamenti che portano via troppo terreno alle coltivazioni".
"Noi vogliamo coltivare la terra", è l'appello lanciato dalla presidente di CIA Mantova Elisabetta Poloni. "Quello che ci manca come settore agricolo è la capacità di autoregolarci nella produzione, e di unirci. Impariamo dalla Grande Distribuzione Organizzata a strutturarci: forse potremo contare di più". Il problema sollevato dal presidente di Coldiretti Mantova, Gianluigi Zani, è quello del fare reddito: "Non c'è bisogno di produrre di più. Occorre agire sulla filiera. Il nostro slogan potrebbe essere 'innovazione nella tradizione'".
Alberto Zilocchi, presidente dell'Associazione Mantovana Allevatori, ha citato il marchio 'Italia alleva' come esempio di marketing per essere competitivi.
Perplessità sullo sviluppo delle agroenergie nel territorio virgiliano come alternativa ai bassi redditi delle aziende agricole sono state espresse invece dal vicepresidente nazionale di Confcooperative Maurizio Ottolini: "Qui la terra deve continuare a essere coltivata e usata per produrre".
Cercando di dare una chiave di lettura al problema della competitività di alcune nostre produzioni tipiche, Ottolini ha anche puntato il dito contro l'attività dei consorzi di tutela insinuando che forse qualche cosa che non va nella loro azione c'è, come è crisi nera per la rappresentanza del mondo agricolo nella politica".
La parola è passata poi a tre imprenditori che hanno raccontato la loro "via" per la valorizzazione e la tutela dei prodotti tipici mantovani: Nicola Levoni per la salumeria, Linda Negri per la viticoltura e Bruno Francescon per i

produttori di melone mantovano.
Di mercati e commercializzazione dei prodotti hanno invece discusso Paolo Carra, presidente del Consorzio Latterie Virgilio, Gianmaria Menabò, direttore commerciale di Coop Nord Est e Rosario Trefiletti, presidente nazionale di Federconsumatori.
Un saluto è stato infine portato dall'on. Marco Carra, membro della Commissione Agricoltura della Camera, che, se da un lato ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto in questi anni dalla Provincia di Mantova a favore del settore agricolo, dall'altro lato non ha nascosto le sue perplessità sull'azione dell'attuale ministro dell'Agricoltura, Luca Zaia.
"In Italia siamo molto bravi a ricercare la qualità nelle produzioni, nell'agroalimentare e, in generale, in tutti i settori, e Mantova ne è un esempio. Siamo, invece, meno bravi a promuoverci al di fuori dei nostri confini, a commercializzare ciò che produciamo: da questo punto di vista c'è molto da fare".
Ha risposto così, Paolo De Castro, presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo, a chi gli chiedeva in che modo Strasburgo guarda a Mantova e all'Italia: "Il nostro Paese esporta solo il 17% di quanto produce, meno di qualsiasi altra nazione europea. Il compito della politica – ha proseguito – è quello di dare alle imprese quegli strumenti di cui necessitano per uscire dall'isolamento e aprirsi ai mercati internazionali".
De Castro ha poi ricordato l'imminente introduzione dell'obbligo di indicare la provenienza delle materie prime trasformate qualora, come si legge, "il prodotto agricolo caratterizzi quello finale".
Si tratta di una rivoluzione, in quanto i territori a forte vocazione agricola, come è proprio Mantova, potranno vedere riconosciuta la qualità delle proprie colture: sull'etichetta di un formaggio dovrà essere, ad esempio, indicata la provenienza del latte.
De Castro, dialogando con Mastrantonio, giornalista coordinatore di Agrisole, ha parlato di un certo autolesionismo tutto italiano nel gestire alcune situazioni, come ad esempio il caso esploso qualche tempo fa del Brunello di Montalcino non perfettamente conforme al disciplinare. "Stiamo ancora pagando gli effetti di quello scandalo che è stato gestito nel peggiore dei modi possibili e che permette ai competitor internazionali di screditare l'immagine dei nostri vini attraverso campagne di stampa molto dure".
"In Francia – ha concluso il presidente della Commissione Agricoltura De Castro – non sarebbe mai venuto in mente a nessuno di scrivere che un determinato vino, per essere considerato tale, deve essere al 100% proveniente da un particolare uvaggio; avrebbero scritto "in massima parte" o "al 90%" ma mai al 100%, perché non è possibile. Dobbiamo imparare da questi errori a proteggere le nostre produzioni".

Sono in preparazione gli atti del convegno "La competitività dell'agricoltura e dell'agroalimentare mantovani".
Chi fosse interessato potrà richiederli alla Provincia al numero 0376 204322.

Maurizio Castelli *

IL BUONO E IL BELLO: MANTOVA, MODELLO DI PRODUZIONE AGROALIMENTARE IN EUROPA **

Agricoltura, ma "per chi?" viene da chiedersi nell'attuale situazione di crisi. In Lombardia il "chi" è indicato dall'appartenenza all'Unione Europea e dalle finalità della politica agricola comune. Qui è primaria l'importanza attribuita alla sicurezza quantitativa degli approvvigionamenti, ovvero all'*autoapprovvigionamento*, non disgiungibile dai prezzi al consumo, dai redditi d'impresa e dagli altri obiettivi della politica comunitaria. A questi si aggiunge oggi la *sicurezza alimentare*, una preoccupazione che gli anni recenti hanno riportato all'attenzione di tutti.

La prima conseguenza è la conferma della necessità di garantire, consolidare e sviluppare la produzione alimentare interna e assicurare, quindi, la disponibilità di alimenti per i consumatori europei. In secondo luogo è la sicurezza alimentare a rappresentare la priorità richiesta dai consumatori; sicurezza garantita dalla politica agricola che indica, con l'obiettivo della sostenibilità, i modi di produzione praticabili in Europa.

Il Mantovano è quindi un territorio destinato alla produzione agroalimentare ottenuta secondo i modi "sostenibili" previsti dalla normativa europea.

Dai Gonzaga il Mantovano è un territorio orientato alla produzione agroalimentare tanto da essere usuale l'esportazione dei grani nelle vicine città, ma soprattutto a Venezia tanto che diversi autori, fra il '500 e il '700, descrivono il Mantovano come un territorio di naturale "abbondanza".

Le dimensioni del sistema agroalimentare locale rendono evidente, ancor oggi, "l'abbondanza". Infatti, la produzione agricola in Lombardia, regione dove la produzione è insufficiente a garantire il fabbisogno alimentare della popolazione insediata, assume un valore, per abitante, pari a circa 600 euro mentre nel Mantovano il valore unitario è oltre 3.100 euro, più di cinque volte la media lombarda.

Il valore della produzione agricola mantovana, 1.321 milioni di euro (31% coltivazioni, 64% allevamenti, 5% servizi) è, complessivamente, poco meno del 21% della produzione lombarda e il 2,6% della produzione nazionale.

Se poi si osserva l'intero sistema agroalimentare, che ora è progressivamente orientato alla trasformazione dei prodotti agricoli di base, è ribadita l'eccedenza rispetto ai consumi locali ed è di nuovo confermata la funzione alimentare prevalentemente destinata ai mercati extraprovinciali. Lo ribadisce anche Roberto Pretolani, nel Piano Agricolo Triennale 2008-2010, che stima nel 71% la produzione agroalimentare mantovana consumata dai cittadini di altre province e territori.

Il consumo interno, provinciale, è quindi il 29% della produzione alimentare.

Si tratta quindi di un "paniere", non più solo un "granaio", arricchito dalle produzioni di qualità (DOP, IGP, biologico), dai prodotti tipici minori e dalla crescente domanda di beni pubblici rurali.

A questa gli imprenditori agricoli hanno risposto in forma prioritaria con le reti agrituristiche, la vendita diretta, i servizi socio-ricreativi (le fattorie didattiche) mentre sono in significativo sviluppo le filiere agro-energetiche.

Ma, pur con i limiti di reddito denunciati, è una produzione ricca e diversificata, più zootecnica che vegetale e solo marginalmente di servizi, di *grandi produzioni territoriali*, ottenute nel rispetto della sostenibilità ambientale, economica e sociale voluta dalla UE. Sono *grandi produzioni*, comprendenti anche le produzioni di qualità (DOP, IGP, ecc.), perché di elevato valore economico. E sono produzioni *territoriali* perché ottenute nel territorio e questa è la condizione posta a garanzia della sicurezza alimentare, oggi richiesta dai consumatori.

Una sostenibilità, benché perfettibile, dimostrata dalle autorizzazioni, dai rilievi e controlli svolti, dagli investimenti per gli adeguamenti strutturali realizzati dagli allevatori e dallo sviluppo della zootecnia nelle aree protette.

Resta la discussa sostenibilità ambientale della zootecnia e dei liquami prodotti. Il rientro alla necessaria sostenibilità (ricordo che la provincia, in larga parte riconosciuta in zona vulnerabile, presenta un'eccedenza di nitrati pari a poco più del 14% della soglia ammissibile) è affidato a un insieme di interventi territoriali che vogliono affrontare la questione "nitrati" con gli strumenti propri di un sistema, cioè nella dimensione territoriale. Infatti è in corso di realizzazione, in collaborazione con Ersaf, polo Carpaneta, il progetto "Borsa scambio degli effluenti d'allevamento su base provinciale" e sono approvati due accordi di programma regionali per la realizzazione

di altrettanti impianti collettivi per il trattamento impiantistico dei liquami e la rimozione dei nitrati d'origine zootecnica. Questi impianti sono localizzati a Pegognaga e Borgoforte.
Il Mantovano è quindi una provincia dotata di una naturale "abbondanza", ottenuta da un sistema capace di grandi produzioni territoriali e per questo modello di produzione agroalimentare destinata ai consumatori europei.
Discutere della competitività del sistema agroalimentare mantovano è affrontare i vincoli territoriali e l'uso delle risorse, le opportunità della PAC e le azioni d'accompagnamento svolte dalla Provincia, le dimensioni e l'efficienza d'impresa, la multifunzionalità come strumento di sviluppo territoriale.

Vincoli territoriali e uso delle risorse

L'uso del suolo si esprime in due forme prioritarie.
La prima interessa gli usi non agricoli (residenziali, produttivi, cave di inerti, discariche e infrastrutture) che determinano la sottrazione di superfici agricole altrimenti utili non solo ai fini produttivi alimentari ma anche per garantire la sostenibilità ambientale della ricca presenza zootecnica mantovana.
La seconda è una competizione d'uso interna al sistema agroalimentare, determinata anche dalla recentissima opportunità di produzione di energia da fonti rinnovabili. In numerosi casi la fonte di biomassa è costituita non da sottoprodotti organici e scarti ma da cereali, soprattutto dal mais, distratto così dalla destinazione propria, alimentare. In questo caso è da valutare opportunamente la possibile competizione fra usi diversi, alimentare o per la produzione di energia elettrica, in questo caso facilitata dalla ricca tariffa onnicomprensiva (0,28 €/Kwh).
A fronte di tali forme di competizione è da ricordare l'azione intrapresa, tramite il Piano Territoriale di Coordinamento, per riconoscere le aree agricole come "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" per cogliere l'elevata caratterizzazione produttiva e l'elevata valenza paesaggistica delle aree agricole esistenti e quindi per limitarne il consumo.
L'uso e la qualità delle acque irrigue. Lo studio dedicato ai canali affluenti in Destra Mincio (Goldone, Seriola marchionale, Osone) e allo scarico in Mincio del depuratore di Peschiera attesta l'elevato carico inquinante determinato dai depuratori pubblici e dagli insediamenti civili, industriali e da altre fonti territoriali. Di norma, con l'eccezione del canale Osone, sono prevalenti i carichi extragricoli rispetto alla quota (sorgenti diffuse) attribuita all'agricoltura e alla zootecnia. In ogni caso, la modesta qualità delle acque superficiali, quando destinate all'uso irriguo, pone l'urgenza di interventi puntuali e diffusi per il recupero della qualità, necessaria specie quando le acque sono destinate alle colture da consumo umano diretto.

Le risorse umane sono un aspetto rilevante sia nel profilo imprenditoriale, ove è problematico il ricambio generazionale specie negli ordinamenti vegetali da *commodities* e in secondo luogo nella zootecnia, sia in quello dei dipendenti. In agricoltura è largamente presente la manodopera immigrata: in Lombardia il 20% circa degli occupati sono immigrati, con i bisogni di istruzione professionale e le istanze sociali che accompagnano queste nuove presenze.

Le opportunità della PAC e le azioni d'accompagnamento della Provincia

Sottolineo l'importanza dell'azione svolta dal settore provinciale agricoltura, impegnato a istruire le pratiche, a verificare e validare, in quanto Organismo Delegato, le erogazioni UE nella provincia di Mantova.
Si tratta, con il nuovo PSR 2007-2013 entrato a regime dal 2008, dei diritti conseguenti il pagamento unico, o "diritti PAC", sottoposti al controllo di condizionalità, calcolati in 58,5 milioni di euro l'anno. A questi s'aggiungono gli importi relativi alle varie misure del PSR finanziate, comprendenti i Gruppi d'Azione Locale – tre in provincia – e i progetti concordati. Nel biennio sono 65 milioni di euro che, ripartiti per gli ultimi due anni, vogliono dire 32,5 milioni di euro l'anno. Una quota oscillante intorno al 20% delle risorse comunitarie rese disponibili alla Regione Lombardia. Sono complessivamente 90 milioni di euro l'anno, analogamente a quanto è stato erogato nel territorio mantovano nell'edizione precedente

del PSR, 2000-2006. È il 7% circa della produzione agricola mantovana.
Fra le azioni d'accompagnamento, che hanno visto la collaborazione e la compresenza degli Enti locali (CCIAA e Provincia), sono da ricordare anche la partecipazione alla costituzione della società gestionale del Polo Carpaneta a Bigarello e l'insediamento a Mantova del Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Suinicole (CREFIS), per il miglioramento della capacità competitiva degli allevatori e la ricerca della trasparenza dei prezzi nella filiera suinicola.

Dimensioni ed efficienza d'impresa

L'aspetto dimensionale e l'efficienza d'impresa sono discussi prevalentemente in ordine alla trasformazione e alla presenza cooperativa anche per i positivi riflessi nella redistribuzione della ricchezza a favore dei soci conferenti e dei loro redditi. *Grande è necessario*, s'è detto in questi anni. Ma a questo s'aggiunge che *efficiente è necessario.* È il sistema lattiero-caseario cooperativo a suggerire questi orientamenti.

La multifunzionalità

L'espressione prima della multifunzionalità è l'agriturismo. Una presenza estesa – Mantova è la seconda provincia di Lombardia dopo Brescia – con un positivo andamento dell'agriturismo e di attività analoghe (turismo enogastronomico, culturale, rurale ecc.). Questi sono indici di un cambiamento di fondo ancora leggero ma già percepibile delle forme di fruizione turistica. *Governo dei fattori territoriali di competizione, studio e attuazione immediata delle opportunità della PAC, istituti e centri di ricerca per l'innovazione e per prevenire le distorsioni di mercato, sviluppo del territorio sono le attenzioni prioritarie per garantire il grande sistema agroalimentare mantovano, modello per l'Europa.*

La crisi

Governo della competitività, grande dimensione ed efficienza d'impresa, innovazione di prodotto e mercati europei paiono essere le scelte necessarie per uscire dalle strettoie della crisi.

Il futuro

Lo scenario, per le produzioni agroalimentari mantovane, è il mercato europeo e i suoi consumatori, senza escludere il resto del mondo, per le oggettive potenzialità future. Al mercato locale, interessante per lo sviluppo territoriale, spettano quote limitate di consumo delle produzioni agroalimentari ottenute. *Mantova e il suo territorio non possono che comprendere, fra le competenze distintive, l'agroalimentare.* Lo suggeriscono la storia del territorio e l'evoluzione recente del sistema capace di adattarsi con rapidità alle modificazioni dei consumi e degli stili di vita dei consumatori, anche con processi e prodotti innovativi, e di modificare le dimensioni strutturali come dimostrano le ristrutturazioni, le fusioni e il sistema di alleanze sviluppate negli ultimi anni. *Strutture grandi s'è detto, private o cooperative che siano, ma grandi.* È la necessaria politica delle alleanze capace di creare idonee dimensioni competitive, sia strutturali che organizzative e di concentrare e razionalizzare l'offerta di prodotti agroalimentari, ma anche di servizi e di conoscenze, indispensabili anche negli emergenti processi d'internazionalizzazione che alcune imprese mantovane stanno seguendo. Il che vuol dire l'assunzione di una cultura d'impresa adeguata, un poco diversa rispetto a quanto si osserva ancora diffusamente nelle campagne mantovane ove domina la gestione familiare delle imprese agricole. Che non è da rigettare ma è da adeguare alle esigenze dimensionali e dei mercati, non più solo locali.
Una cultura della responsabilità sociale d'impresa, intesa come cultura che tenga veramente conto della complessità fatta non solo di fattori produttivi ma anche di attenzione all'ambiente, al sociale, al rispetto della legalità in tutti i suoi aspetti. Una cultura da accompagnare con idonee politiche di formazione che attingano al sistema formativo, universitario, delle iniziative post laurea o di reti proposte da Enti e organizzazioni professionali e territoriali. Una crescita culturale fondata sull'economia della conoscenza, vero motore per la circolazione di idee, di atteggiamenti e di scelte. La Fondazione Università

di Mantova e il recentissimo CREFIS sono fra gli strumenti resi disponibili a questo fine nel territorio mantovano.
Cura della comunicazione interna alle imprese e al sistema e attenzione nella comunicazione esterna sono altri aspetti di rilievo. In particolare è la comunicazione esterna che può favorire l'immagine di un sistema capace di una propria strategia di sviluppo, di proporre un modello innovativo per l'alimentazione dei consumatori europei e di presentarsi a Milano Expo 2015 con la credibilità dettata dalla trasparenza e dagli atti. ***Dire le cose che sono come sono*** ci permetterà di raccontare, credibilmente, le garanzie di sicurezza alimentare e di sostenibilità delle grandi produzioni territoriali mantovane.
Azioni che necessitano anche dell'efficienza e dell'azione di accompagnamento della pubblica amministrazione. S'è detto del consistente flusso di risorse reso possibile dalle strutture amministrative della Provincia ma è l'efficienza dell'intero sistema pubblico a essere necessaria allo sviluppo dell'agroalimentare mantovano, anche per sollecitare l'emersione di iniziative di coordinamento del più ampio sistema produttivo locale. Il pubblico, inoltre, può essere anche uno strumento collettivo di valorizzazione del sistema e delle sue produzioni prevenendo le contraffazioni, non solo dettate dai Paesi esteri, i tentativi di banalizzare alcuni prodotti snaturando i disciplinari o le denominazioni d'origine, i rischi di acquisizione di prodotti e imprese a favore di altri territori.
Il tutto, imprese e produzioni, enti e azioni per un sistema che vuol essere un modello di produzione agroalimentare in Europa, buono e bello.

*Assessore all'Agricoltura
Provincia di Mantova

** *Dalla relazione tenuta in occasione del seminario "La competitività dell'agricoltura e dell'agroalimentare mantovano"*

Fabio Paloschi *

LA VIA PER LO SVILUPPO **

Il seminario di oggi si propone un obiettivo ambizioso sia per la comunità economica locale che per le istituzioni mantovane: cercare di capire e di prevedere, per quanto possibile, lo scenario evolutivo del sistema-Mantova, con tutte le caratterizzazioni e tipicità che lo contraddistinguono, in particolare con riferimento al sistema agroalimentare che ne costituisce un ambito economico di primissimo rilievo.
Certamente il compito non è facile, soprattutto per due motivi: in primo luogo perché nell'ambito di un sistema economico globalizzato non solo per le attività finanziarie ma anche e soprattutto con riferimento ai mercati delle materie prime, governati da logiche e meccanismi sovranazionali, l'economia mantovana, che è essenzialmente un'economia basata prevalentemente su mercati di produzione e trasformazione, si trova a scontare gli effetti derivanti da fattori esogeni localizzabili a livello comunitario e mondiale che ne condizionano profondamente l'efficienza e la capacità competitiva e che al tempo stesso sono difficilmente "governabili"; in secondo luogo, la realtà produttiva odierna è caratterizzata da un'evoluzione così veloce delle tecnologie, dei mercati di produzione, di distribuzione e di consumo da indurre una variabilità continua e difficilmente prevedibile dei fattori competitivi di successo; questa evoluzione "accelerata" rende i vantaggi competitivi delle aziende estremamente temporanei e precari e crea un contesto di permanente incertezza e di oggettiva difficoltà previsionale.
In uno scenario macroeconomico come quello attuale, pertanto, indicare una possibile "via per lo sviluppo" alle imprese del sistema agroalimentare costituisce una sfida impegnativa che tutti noi, enti pubblici, associazioni e imprese, dobbiamo affrontare se vogliamo migliorare la redditività delle nostre imprese e garantirne la sopravvivenza sui mercati.
Il punto di partenza di questo nostro percorso è costituito dall'esame dell'attuale contesto economico-produttivo.
A livello regionale i dati 2008 hanno confermato il primato della Lombardia, la cui produzione agro-industriale vale circa 12 miliardi di euro, cioè oltre il 15% del totale italiano, e conta la presenza di circa 70.000 unità produttive con oltre 220.000 lavoratori occupati.
Ma il 2008 è stato un anno per certi versi anomalo e difficilmente replicabile. Le stime relative al 2009 riferiscono che lo scenario, nell'anno appena trascorso, è significativamente peggiorato a causa della crisi economica in atto.
L'indagine congiunturale sull'agricoltura lombarda, svolta da Regione Lombardia e Unioncamere con riferimento al III trimestre 2009, conferma la situazione critica del comparto agricolo, pur con alcuni segnali positivi.
Emerge, in particolare, la tendenza generale al peggioramento dei conti aziendali non solo delle imprese marginali dal punto di vista dell'efficienza aziendale, della localizzazione produttiva e dell'età del titolare, ma anche delle imprese efficienti, condotte da giovani agricoltori, che hanno fatto consistenti investimenti e che sono localizzate nelle zone più vocate del territorio regionale.
Causa principale di tale situazione è il basso livello dei prezzi agricoli che ha caratterizzato tutto il 2009, soprattutto con riferimento ai cereali e al latte.
In particolare i prezzi dei cereali, a fronte di un consistente calo quantitativo di talune produzioni, sono risultati significativamente più bassi, con punte anche del 50% rispetto al livello record raggiunto tra il 2007 e il 2008; non è sicuramente di conforto, a tal riguardo, la considerazione che i prezzi all'origine dei prodotti agricoli stanno svolgendo un ruolo deflazionistico a favore del resto dell'economia.
Altre concause sono da ricercarsi nel perdurare della crisi economica, l'intensificarsi dei processi di globalizzazione dei mercati agricoli, la progressiva riduzione degli aiuti comunitari e il manifestarsi, su alcuni mercati, di movimenti speculativi.
Nonostante questa situazione di criticità, i dati estratti dai Registri Imprese delle Camere di Commercio lombarde relativi alla demografia imprenditoriale confermano che il settore primario ha retto la crisi meglio di altri settori, contando al 30 settembre 2009 quasi 53.000 imprese agricole attive e facendo registrare una sostanziale tenuta rispetto all'inizio del 2009 con solo uno 0,5% circa di cessazioni di imprese.
Questo dato, solo leggermente peggiorativo rispetto a quello del 2008, conferma tuttavia una

tendenza in atto: la crisi sembra aver contribuito a proseguire un processo di selezione delle imprese agricole già consolidato nel tempo e destinato ancor di più a produrre una concentrazione del settore primario verso realtà aziendali maggiormente dimensionate e strutturate.
Crisi perdurante, quindi, meno grave che in altri settori e con alcuni segnali positivi. Tra questi va segnalato che nel comparto del latte, dopo un paio d'anni difficili, è stato finalmente raggiunto un accordo con Assolatte per una remunerazione migliorativa del latte prodotto dagli allevatori; segnali positivi vengono anche dall'andamento dei prezzi dei formaggi grana, risaliti negli ultimi mesi, dai prezzi dei foraggi (che tuttavia andranno ad appesantire i bilanci delle aziende zootecniche), dai risultati della vendemmia 2009 e dall'occupazione del settore che, secondo l'analisi congiunturale lombarda, registra un andamento sostanzialmente stabile, in controtendenza con gli analoghi dati nel settore secondario.
Passando a considerare le imprese agroalimentari artigiane e industriali, la Lombardia conta oltre 5.900 imprese attive, numero che è rimasto sostanzialmente stabile dall'inizio dell'anno e che conferma la sostanziale "tenuta" dell'agroalimentare lombardo rispetto ad altri settori più esposti alla crisi.
Anche a livello provinciale, senza alcuna pretesa di esaustività, l'andamento del comparto agroalimentare può essere valutato tramite alcuni indicatori di sintesi; un primo segnale di criticità viene dagli allevamenti mantovani: mentre la consistenza del bestiame bovino, al 1° dicembre 2009, risulta in leggero aumento rispetto al 2008 ed è tornata ai livelli numerici del 2007, per i suini si conferma una progressiva e costante diminuzione. I capi allevati sono infatti pari a 1.137.000, in calo di ben il 6% rispetto all'anno precedente e di quasi il 9% rispetto al 2007.
Passando ad analizzare i dati al 30 settembre 2009 del Registro delle Imprese riferiti alla struttura imprenditoriale per settore d'attività, nel complesso l'agroalimentare a Mantova conta circa 9.500 imprese, con un'incidenza relativa del 24% sul totale delle imprese attive.
All'interno dell'agroalimentare mantovano, il 95% circa delle imprese è costituito dalle imprese che svolgono attività agricole o connesse, pari circa a 9.000 unità, in calo di appena lo 0,65% rispetto all'inizio 2009.
Le imprese operanti nell'industria alimentare rappresentano, numericamente, il 5% del totale e ammontano a 458 unità, in calo del 2,3% rispetto all'inizio del 2009.
Si possono già trarre alcune considerazioni: mentre le imprese agricole mantovane sono il 17% del totale delle imprese agricole lombarde, dato che ci colloca al secondo posto dopo Brescia, e sembrano aver tenuto meglio, in termini relativi, in questo momento di crisi, le industrie e gli artigiani mantovani dell'agroalimentare rappresentano una percentuale inferiore, pari al 7,7% del totale regionale, dato che ci colloca comunque al quarto posto dietro Milano, Brescia e Bergamo, province con una vocazione industriale ben più spiccata. Inoltre le imprese non agricole sembrano aver retto con più difficoltà alla crisi, pur registrando un tasso di cessazione inferiore a quello di altri settori non agroalimentari.
Entrando più nel dettaglio, le cessazioni di imprese agricole hanno riguardato prevalentemente le aziende dedite alle sole coltivazioni di cereali o che hanno associato alle colture cerealicole dei piccoli allevamenti; tra le imprese artigiane e industriali le cessazioni, pur limitate numericamente, hanno riguardato i panifici e il settore lattiero-caseario.
Proseguendo l'analisi, tra le imprese agricole in senso stretto, oltre il 55% delle imprese è dedita alle colture cerealicole, quasi il 10% è dedito alle colture ortofrutticole e florovivaistiche, il 17% circa svolge attività mista di coltivazioni agricole e allevamento, il 13% è costituito da aziende esclusivamente zootecniche mentre quasi il 5% è dedito alla silvicoltura o svolge servizi connessi e di supporto all'agricoltura.
Andando a considerare gli operatori non agricoli, al 30 settembre 2009 le 458 imprese alimentari mantovane risultano operare nei seguenti settori d'attività: il 53% nella produzione di pane, prodotti da forno e di pasticceria; il 20% circa nella lavorazione e conservazione delle carni, l'8% nella lavorazione di prodotti lattiero caseari, l'8% nella produzione di mangimi e prodotti vari e il 6% nella lavorazione di granaglie.
Sul versante dei prezzi all'ingrosso, i valori rilevati

presso la Borsa Merci di Mantova purtroppo confermano, salvo alcuni prodotti, un peggioramento generale, rispetto al 2008, nel livello dei prezzi agricoli:
- per i suini da macello si è registrato un prezzo medio di € 1,225 al kg, in calo del 7% rispetto al 2008;
- per i bovini: le vacche da macello hanno fatto registrare mediamente un -17% e i vitelli da macello un -4%;
- tra i cereali:
  • il mais è risultato in calo di quasi il 32% rispetto al 2008;
  • il frumento "fino" tenero ha registrato un calo medio del 34% e il duro di oltre il 25%;
- sul fronte formaggi: il grana padano ha registrato cali del 4/5% rispetto al prezzo medio 2008, mentre il parmigiano reggiano, sia fresco che stagionato, ha fatto registrare un calo più contenuto che si è attestato intorno al 3%.

In controtendenza positiva risultano i prezzi medi dei suini d'allevamento (+8% per i capi di 40 kg e +15% per i capi di 30 kg), i vitelli baliotti (che sono aumentati mediamente del 20%), il burro zangolato (+13%), i foraggi e, soprattutto, la paglia. Anche per i formaggi, comunque, grazie agli aumenti di prezzo negli ultimi mesi dello scorso anno, la situazione è migliorata, così come stiamo assistendo a un consistente ulteriore incremento delle quotazioni dei suinetti.

Infine sono di assoluta rilevanza i dati relativi all'import-export mantovano. I dati disponibili ci confermano che il sistema agroalimentare mantovano, pur reggendo la crisi meglio di altri settori, ha fatto registrare cali evidenti anche nelle esportazioni, diminuite del 15% nei primi 9 mesi del 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008, contro un calo complessivo medio dell'export mantovano nel 2009 del 32% circa, a testimoniare la forza di traino sul commercio internazionale che il comparto esercita e conserva anche in una situazione di calo generalizzato dei consumi.

Una considerazione più ampia e approfondita va condotta al riguardo; il settore agroalimentare mantovano vanta volumi di produzione di gran lunga superiori alle capacità di assorbimento del mercato interno e le esportazioni dei prodotti mantovani rappresentano una voce rilevante (pari all'8,2% dell'intero export provinciale nei primi 9 mesi del 2009) dell'interscambio con l'estero, collocandosi al 6° posto tra le voci dell'export, con un valore di circa 248 milioni di euro.

I prodotti lattiero-caseari, le carni trasformate e i prodotti da forno e farinacei, rispettivamente con il 29,9, il 24,1% e il 19,4% dell'export alimentare mantovano nel 2008, rappresentano le tre tipologie produttive più vendute all'estero.

La commercializzazione dell'agroalimentare sui mercati esteri è, per così dire, una strada che le imprese devono percorrere per mantenere i volumi di vendita e un buon posizionamento competitivo. Non che i mercati esteri siano di facile approccio: le contraffazioni sono numerose e cercano di offuscare l'immagine dell'eccellente produzione alimentare nazionale; allo stesso modo molte barriere non tariffarie, in guisa di certificazioni obbligatorie e autorizzazioni di vario tipo rendono non agevole il percorso, ma c'è un elemento importante che occorre ben valutare, alla luce delle destinazioni finali dei nostri prodotti. Gli alimentari mantovani sono infatti oggi collocati per la stragrande maggioranza in nazioni, come la Germania, la Francia, la Spagna e il Regno Unito, in cui il potere di acquisto, seppure in misura non drammatica, sta diminuendo per effetto della crisi.

Molto residuale invece risulta la presenza dei nostri prodotti in mercati in cui cresce molto più velocemente il reddito pro-capite e in cui il prodotto alimentare italiano mantiene un elevato "appeal" per le classi medie che vanno formandosi e rappresentano una clientela significativa. Esportiamo (dati del 2008) il 75% in 7 nazioni (Germania, Olanda, Francia, Regno Unito, Spagna, Svizzera, Austria), mentre collochiamo nelle economie emergenti valori molto contenuti: 0,1% in Cina e Giappone, 0,4% negli USA, 0,8% in Russia: solo l'1,4% delle nostre eccellenze finisce sulle tavole in mercati ove ci sono notevoli spazi per crescere.

In prospettiva, e la conclusione non può che orientarsi in tale direzione, gli sforzi delle istituzioni e del sistema a rete che supporta l'internazionalizzazione, così come le risorse investite nella promozione e nella tutela dell'agroalimentare italiano e mantovano, devono puntare ad accrescere queste percentuali ed essere indirizzate su questi mercati prioritariamente.

Per concludere, vorrei solo ricordare che

l'allevamento suinicolo, la macellazione e, in generale, il settore della trasformazione rappresentano ancora oggi la fonte di maggiore ricchezza per l'agroalimentare mantovano. La Camera di Commercio, ben consapevole di questa caratteristica, continuerà, come sempre ha fatto, a sostenere le imprese mantovane tramite il supporto ai Consorzi fidi, tramite la promozione interna ed estera delle nostre produzioni e tramite la gestione di un'istituzione primaria come la Borsa Merci, vero e proprio punto di riferimento a livello nazionale per la compravendita di suini. Al riguardo, vorrei segnalare che, come Camera di Commercio, abbiamo comunicato formalmente al Ministero competente la Nostra disponibilità a ospitare la C.U.N. – Commissione Unica Nazionale Suini da macello – nella convinzione che Mantova, per la sua vocazione zootecnica, per la sua storia e per il ruolo che ricopre da diversi anni sul mercato suinicolo nazionale, rappresenti la sede "naturale" di tale organismo.

*Vicepresidente della Camera di Commercio di Mantova

** *Dalla relazione tenuta in occasione del seminario "La competitività dell'agricoltura e dell'agroalimentare mantovano"*

Paolo De Castro *

IL PUNTO DI VISTA DALL'EUROPA **

Abbiamo visto circolare un documento, di cui nessuno vuole la paternità, comunque portava la firma del Presidente della Commissione Barroso, e di fatto anticipa sacrifici importanti sulla politica agricola comune, addirittura una vera e propria piccola rivoluzione.
Tutti hanno bisogno di risorse. Conoscete le nuove politiche che si chiedono all'Unione Europea: più impegno nella ricerca e nell'innovazione, più impegno nelle politiche dell'immigrazione. Tutti hanno bisogno di risorse ma nessuno Stato membro vuole aumentare le dotazioni proprie dell'Unione Europea. Per cui è evidente che tutti vanno a pescare nel capitolo più ricco che continua a rimanere quello dell'agricoltura, anche se si va via via riducendo il peso della PAC sul bilancio europeo. Nel 2009 era di poco superiore al 40%, arriverà al 37% nel bilancio comunitario 2013. Quindi c'è un problema, nel senso che non tutti sono d'accordo che la politica agricola debba avere 53-54 miliardi di euro, che sono le risorse che attualmente l'Europa destina complessivamente a questa politica. Quindi la co-decisione, cioè l'avere un Parlamento Europeo che non esprime più pareri consuntivi in questa politica ma che ha il potere di decidere al pari del Consiglio dei Ministri, dà sicuramente al settore un alleato in più. È notorio, lo si è visto quasi in tutti i momenti anche storicamente, che il Parlamento è stato più vicino ai territori. La sensazione che si ha anche adesso è che ci sia un Parlamento più vicino di quanto a volte non appaia il Consiglio.
La mia è ancora un'esperienza modesta, di pochi mesi, come presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo, ma vi posso assolutamente dire che quella spaccatura ideologica che si respira nel Parlamento nazionale, quel continuo confronto, non c'è. Spessissimo non sappiamo la provenienza in Commissione Agricoltura (85 parlamentari) dei gruppi di tutti, perché si parla quasi sempre di contenuto.
Naturalmente non sto dicendo che tutto è semplice: ci sono punti di vista distanti, ma non è per un problema politico, è per un problema geografico. C'è una posizione nordeuropea guidata da inglesi, svedesi, danesi che ha un approccio all'agricoltura di tipo ambientale più che produttivo; con un continuo richiamo a cambiamenti climatici, al tema dell'ambiente, e noi rispondiamo con una sottolineatura che non esistono politiche ambientali senza gli agricoltori, che in fondo è come fare agricoltura che determina anche l'uso sostenibile delle risorse. Quindi il confronto è lì, solitamente, e poi vi è anche il confronto Est/Ovest, per la volontà dei nuovi Stati membri di non perdere ciò che i 15 hanno goduto per tanto tempo.

La qualità: si è cercato, anche con interventi interessanti, di individuare dei criteri per misurarla perché altrimenti diventa una parola vuota. Lo stesso discorso vale per le etichette e per il modo in cui vengono scritte: perché una volta sul latte fresco l'etichetta ci va e sulla cagliata no, sull'olio di oliva sì e su un altro olio no: insomma: c'è un criterio, che cosa ci dobbiamo aspettare? C'è una qualche direttiva? Intanto c'è una novità importante, un passo avanti che è stato fatto proprio qualche settimana fa. La Commissione Agricoltura ha approvato la direttiva sull'informazione ai consumatori. Nel parere della Commissione Agricoltura abbiamo approvato a larghissima maggioranza la norma che precisa l'obbligo di indicare l'origine del prodotto agricolo nei prodotti alimentari lì dove il prodotto agricolo caratterizza il prodotto finale. Questa è la dizione che si è utilizzata. Cosa vuol dire che caratterizza? Vuol dire che nel campo, per esempio, dei prodotti zootecnici, dei prodotti lattiero-caseari, c'è l'obbligo di etichettatura per tutto perché se si fa un formaggio bisogna indicare l'origine e la provenienza del latte. Si prenda l'esempio dei pomodori: la conserva di pomodoro avrà l'obbligo di etichetta, il concentrato di pomodoro avrà l'obbligo di etichetta, non lo avrà il sugo, perché è un mix di prodotti diversi.
Questo è il punto di sintesi che abbiamo trovato in Commissione Agricoltura. I tempi sono questi, purtroppo spesso le cose che si fanno a Bruxelles non hanno un'immediata diffusione sul territorio nazionale. In Italia se n'è parlato molto poco. Se invece viene fatta una norma sull'etichettatura nel Parlamento nazionale si fa un gran parlare ma come sapete non è realizzabile perché è norma delegata all'Unione Europea.

Qualunque norma sull'etichettatura approvi il Parlamento nazionale serve solo per metterla nel cassetto.

Ritornando al discorso sulla qualità, c'è il famoso Libro Verde sulla qualità: qual è il punto al di là dei tanti buoni propositi che la Commissione esecutiva aveva messo in quel Libro Verde? Si è preso coscienza della necessità di dover lavorare non soltanto alla qualificazione del prodotto e quindi come regolare tutto il sistema delle doppie IGP, eccetera, ma anche sul tema commerciale, cioè sull'immissione del prodotto sul mercato. Questo è un tema caro soprattutto a chi si occupa per esempio di Parmigiano Reggiano o Grana Padano, le nostre D.O.P., che nel nostro Paese soffrono di un'attenzione dell'Autorità della concorrenza e del mercato che invece in altri Paesi non hanno, per cui noi non possiamo regolare le quantità immesse nel mercato. Se lo facciamo, l'Antitrust multa i consorzi. Adesso aspetteremo la proposta (ancora non c'è una proposta legislativa sul tavolo, c'è il Libro Verde e c'è il parere del Parlamento). Si tratta di vedere la proposta che arriverà presumibilmente a maggio e discuteremo di come tradurre poi in norma questi propositi, anche per armonizzare comportamenti che non sono uguali in tutta Europa. Chi si occupa di formaggi sa che il Roquefort può benissimo stabilire le quantità da immettere sul mercato senza che nessuna Autorità lo disturbi nella sua azione, così come possono fare le cooperative tedesche, ma non le cooperative italiane. Questo è un discorso di armonizzazione importante. Speriamo che sulla traduzione in legge del Libro Verde della Commissione vengano accolti questi nostri pareri.

L'esempio della mozzarella di bufala fatta anche con latte vaccino purtroppo è calzante: lo abbiamo visto anche in altri episodi (influenza aviaria, eccetera). A volte sul comportamento illecito e scorretto di qualcuno che purtroppo c'è non dobbiamo però fare di tutta un'erba un fascio, dobbiamo stare molto attenti a dare segnali di pericolo. Io ricordo quella drammatica inchiesta su «L'Espresso» di "Velenitaly". Quella settimana «L'Espresso» vendette più di 3 milioni e mezzo di copie. Non c'è stato nulla dopo, era semplicemente qualche filibustiere che metteva dell'acqua nel vino, come magari questo filibustiere che mette latte vaccino nella mozzarella. Sono cose che vanno assolutamente combattute, bisogna fare di tutto perché i controlli funzionino e non solo *Striscia la notizia*.
Siamo d'accordo, però non dobbiamo nemmeno dire che è tutta una porcheria perché poi gli altri Paesi ci aspettano al varco e sfruttano queste situazioni proprio per danneggiarci. Il Brunello non si è ancora ripreso. Ma ci rendiamo conto del danno che abbiamo fatto al Brunello di Montalcino semplicemente perché c'era una qualche piccolissima percentuale di una varietà di vitigno diverso rispetto al disciplinare? Il disciplinare recitava 100% Sangiovese e lì è stato trovato che c'era un 2-3% di un altro vitigno. Ebbene, è possibile che per questo noi lo abbiamo distrutto, e ancora oggi ne pagano le conseguenze i produttori? Noi ci facciamo davvero male da soli. In nessun disciplinare francese scriveranno il 100% di... scriveranno "la massima quantità", "oltre il 90%", "almeno il 95%", ma mai scriverebbero il 100% perché se poi ti capita un procuratore o qualcuno che si vuole divertire trova una molecola e ti manda trenta pattuglie della Guardia di Finanza e ti ha distrutto un settore, come abbiamo visto in tanti casi. Questo approccio fondamentalista va un po' cambiato, adeguato ai tempi. Viviamo in un mondo globale, la gente se ne approfitta. Ancora oggi molte catene alberghiere di primo piano nel mondo non comprano più vino italiano a causa del Brunello, ci sono campagne stampa contro l'Italia per queste questioni. La qualità è il punto cruciale sul quale noi basiamo tutte le nostre leve competitive; non c'è bisogno di sottolinearlo, non vinceremo certo con altre politiche però dobbiamo stare attenti a organizzarci meglio, a fare una comunicazione più attenta ed evitare che ci si faccia male da soli anche con questo approccio scandalistico.

Crisi, volatilità dei prezzi, siamo passati dai picchi del 2007 e primo semestre 2008 per sprofondare agli inferi dei prezzi di ora. In effetti questo della volatilità dei prezzi sta diventando uno dei problemi globali più sentiti. Sono recentemente stato a visitare la Commissione

Agricoltura del Congresso americano, il tema è prioritario anche lì: cioè quali strumenti introdurre, nel Farm Bill in quel caso, nella PAC da noi, per gestire questa volatilità che sta crescendo e creando problemi non solo nei Paesi ricchi. Attenzione: molti studi ormai mettono in evidenza chiaramente come la volatilità sia anche causa di una riduzione dei redditi medi nei Paesi poveri, nei Paesi sottosviluppati. Allora le modalità, le idee, quello che circola oggi a Bruxelles come in altre capitali è quello di guardare sostanzialmente a tre misure. La prima è quella del rafforzamento dell'economia contrattuale attraverso un rafforzamento delle strutture dell'interprofessione, dare maggiore forza ai contratti. È chiaro che i contratti dipendono dalle Costituzioni di ciascuno Stato membro, dipendono dalle leggi civilistiche che funzionano nei vari Stati membri. L'idea però sarebbe quella di dare una sorta di direttiva europea a ombrello che rafforzi la valenza del contratto. Pensate per esempio nel settore del latte quante volte abbiamo visto contratti firmati a un prezzo e dopo qualche mese se il prezzo calava... Ecco, se noi avessimo la possibilità di dare più efficacia a quel contratto, sicuramente può essere uno strumento e magari rafforzando in questo gli strumenti di dialogo interprofessionale. Il secondo è il tema degli stoccaggi soprattutto di natura privata, cioè rafforzare con incentivi europei le misure di stoccaggio privato. Il settore dei cereali può essere sicuramente molto interessante; ovviamente, organizzandosi, gli agricoltori possono trovare formule che aiutano attraverso lo stoccaggio a governare meglio i momenti di tensione sui prezzi. L'ultimo, e forse più importante, quello su cui si sta lavorando molto, è il tema delle assicurazioni multirischio. Molti dicono che una parte del primo pilastro nella PAC dopo il 2013 dovrà essere dedicata alla messa in campo di strumenti di gestione del rischio più efficaci rispetto a quelli di oggi. Negli Stati Uniti, per esempio, funziona da molti anni e ha la sua efficacia: l'assicurare di fatto il reddito sulla base dell'andamento del prezzo, così se il prezzo cala viene assicurato sulla base del prezzo dell'anno precedente.

C'è un tema che non ho toccato prima parlando di etichettatura. Anche questo non è passato attraverso i mezzi di informazione e ne approfitto. Visto che il tema del confronto con la grande distribuzione è uno dei temi caldi – siamo tutti continuamente richiamati allo strapotere della grande distribuzione – in questo stesso pacchetto sull'etichettatura che citavo prima è passato un emendamento che, qualora anche questo superasse gli scogli che abbiamo davanti e abbiamo buone probabilità che ciò accada, tutte le marche commerciali in Europa (private label, come vengono chiamate) avranno l'obbligo di indicare il nome del produttore, la marca del produttore. Se dovesse passare è una piccola rivoluzione per le piccole e medie imprese.

Come è vista dall'Europa la politica agricola italiana? C'è attenzione? Su come è vista l'agricoltura italiana non rispondo. L'Europa non vede bene questi interventi. Noi abbiamo criticato la Commissaria uscente Marianne Fischer Boel perché quando abbiamo parlato di crisi del latte, nel momento più caldo della crisi del latte, verso la fine dell'estate dello scorso anno, ci aspettavamo che la Commissaria venisse in Parlamento. Devo dire questo in assoluta sintonia con il Consiglio perché le iniziative che ha fatto Bruno Le Mer e i vari incontri che ci sono stati con il Ministro francese lo dimostrano. Lei ha di fatto atteso che il mercato da solo rispondesse al problema. Questo purtroppo si è visto che ha dato risposte tardive e magari quando queste sono arrivate molte aziende avevano già chiuso. Noi ci aspettavamo che la Fischer Boel arrivasse subito con un pacchetto di misure straordinarie per il settore lattiero-caseario e infatti la dimostrazione di questi interventi statali fatti dalla Francia, dalla Germania, dagli altri Paesi, dimostra proprio questo, che senza una PAC che risponda immediatamente alle crisi, alle difficoltà, alle congiunture si rischia di spendere di più e di creare più distorsione. Si rischia di spendere di più perché se mettete insieme tutte le risorse che sono state messe in campo dai vari Paesi per la crisi arriviamo a superare i 2 miliardi e mezzo di euro (noi chiedevamo, Consiglio e Parlamento, 1 miliardo di euro di intervento alla Commissione per venire incontro alla crisi del settore latte). Non solo,

lo hanno fatto questi Paesi creando distorsioni perché è chiaro che l'agricoltore francese è in una situazione diversa rispetto all'agricoltore italiano o all'agricoltore tedesco. Questa è la fine della PAC, è una sorta di rinazionalizzazione cui credo dobbiamo essere contrari, perché la rinazionalizzazione della politica agricola comporterebbe sicuramente distorsioni, sicuramente due pesi e due misure in ambiti che non possono... Visto che il mercato è unico, la competitività, poi, ce la dobbiamo giocare ad armi pari: questo non deve poter essere. È chiaro che i rischi ci sono. Confidiamo in questo nuovo Commissario, Dacian Ciolos, che ha avuto un'ottima partenza, tre ore di audizione in cui ha risposto a queste domande a raffica. Dacian Ciolos si è mosso bene, ha risposto con puntualità ed è stato alla fine votato all'unanimità da tutti i gruppi. Io credo si stia partendo bene, ci auguriamo naturalmente anche qui che il nuovo Commissario possa essere vicino ai problemi di tutta l'agricoltura europea, non soltanto a una visione ma a tutte le diverse visioni, di Nord, Sud, Est e Ovest. Non voglio adesso usare parole negative contro Marianne Fischer Boel però non c'è dubbio che era portatrice di una visione molto nordeuropea. Mi pare che certe sue impuntature su alcuni settori non si sono mai interpretate bene. Auguriamoci che Dacian Ciolos abbia la forza di gestire un confronto sia con i suoi colleghi Commissari sia evidentemente in Consiglio con i vari Ministri e che possa governare in maniera più equilibrata una politica agricola di cui comunque dobbiamo in qualche modo tenerne conto.
Se è vero come è vero che il 25% del reddito medio delle aziende europee è sostenuto grazie alla politica agricola comune, dobbiamo fare in modo che continui a esserci una PAC anche dopo il 2013.

** Presidente Commissione Agricoltura Parlamento Europeo*

*** Dall'intervento tenuto in occasione del seminario "La competitività dell'agricoltura e dell'agroalimentare mantovano"*

A cura dell'Ufficio Stampa e Comunicazione

GOLOSARIA CELEBRA IL MATRIMONIO TRA MANTOVA E IL MONFERRATO

A giugno la manifestazione approda per la prima volta a Mantova

Sabato 6 marzo la piazza del Castello di Casale Monferrato (AL) si è animata per l'inaugurazione dell'edizione 2010 di Golosaria Monferrato, che ha celebrato un altro grande avvenimento, il protocollo tra due territori storicamente legati: la città di Mantova e quella di Casale Monferrato.
L'antico legame dei due territori nasce nel nome di un'importante figura femminile, Margherita Paleologo, secondogenita del marchese del Monferrato Guglielmo IX e di Anne d'Aleçon, nata a Pontestura (AL) nel 1510.
Pochi anni dopo la giovane donna sposò Federico Gonzaga, erede del Marchesato di Mantova, e si trasferì. Alla morte del consorte Margherita assunse la reggenza del ducato di Mantova e del Monferrato e si contraddistinse per la sagacia e la prudenza con cui governò i due Stati.
Alla presenza del Presidente della Provincia di Alessandria, Paolo Filippi, e dell'Assessore all'Agricoltura di Mantova, Maurizio Castelli, si è così consolidato il gemellaggio fra i due territori, già sviluppatosi durante una passata edizione della rassegna enogastronomica ideata dal giornalista Paolo Massobrio. Mantova e il Monferrato si sono scambiati i loro doni, davanti a un pubblico incuriosito dai figuranti di Principessa Valentina.
La città di Mantova ha portato in dono il Lambrusco, ricevendo in cambio il Grignolino del Monferrato casalese; il Monferrato ha donato il pane tradizionale, ovvero la Monferrina, e ha ricevuto in cambio il Bauletto Mantovano, e infine il terzo dono ha visto lo scambio dei Krumiri, i tipici biscotti di Casale Monferrato, e la Sbrisolona, la famosa torta mantovana.
L'intesa così celebrata sabato 6 marzo continuerà con una novità assoluta, l'arrivo della manifestazione Golosaria per la prima volta a Mantova nelle giornate del 12 e 13 giugno. Paolo Massobrio e il Club di Papillon uniranno nuovamente i due territori mettendo in scena il gusto, perché la storia insieme possa continuare.

A cura della Sportello del Consumatore

SPORTELLO DEL CONSUMATORE: NUOVA DELEGA ALL'ASSESSORE PROVINCIALE FEDERICA BARONI

La Provincia di Mantova è da tempo impegnata nell'azione di tutela dei consumatori attraverso la promozione di ogni forma di raccordo e collaborazione tra tutti coloro che operano a difesa e tutela di utenti e consumatori.
A questo scopo nel 2000 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra la Provincia di Mantova e le Sezioni Provinciali delle Associazioni dei Consumatori per realizzare, nel rispetto delle reciproche competenze istituzionali, una fattiva collaborazione finalizzata a promuovere lo sviluppo del territorio provinciale sotto l'aspetto economico, sociale e civile intensificando i momenti di sinergia e introducendo elementi innovativi nei rapporti tra l'ente pubblico e queste associazioni.

I principali obiettivi sono:

• individuare particolari ambiti di condivisione degli interventi e dei programmi di lavoro dei diversi organismi, quali:

- sicurezza degli alimenti e tutela della salute
- qualità dei prodotti e rispetto per l'ambiente
- liberalizzazione ed effettiva concorrenza dei servizi di pubblica utilità
- decentramento e semplificazione amministrativa
- maggiore trasparenza e minori rischi nell'offerta di servizi finanziari
- norme più stringenti per garantire i consumatori nel commercio elettronico
- accesso alla giustizia

• concretizzare tale collaborazione attraverso la definizione di un quadro di iniziative comuni, la predisposizione congiunta e la realizzazione di progetti specifici;

• organizzare incontri periodici tra la Provincia di Mantova e le Sezioni Provinciali delle Associazioni dei Consumatori per individuare le strategie da adottare, per trattare le problematiche riguardanti la difesa dei cittadini consumatori-utenti, per stimolare e sensibilizzare gli stessi verso queste tematiche, per divulgare capillarmente sul territorio i risultati di iniziative intraprese insieme;

• istituire presso la Provincia di Mantova uno **Sportello del Consumatore** che funzionerà come struttura di raccordo, di coordinamento e armonizzazione dell'impegno e del lavoro svolto dalle associazioni dei consumatori presenti sul territorio mantovano, offrendo un servizio di informazione, difesa e rappresentanza dei consumatori.

La proficua collaborazione di questi anni ha portato alla realizzazione di tanti progetti da parte delle diverse associazioni dei consumatori attive sul territorio mantovano (Federconsumatori, Cittadinanzattiva, Adiconsum) su importanti tematiche di interesse per il consumatore/utente quali, ad esempio, la lettura dell'etichetta degli alimenti ad uso scolastico e servizi integrati di tutela per i servizi di pubblica utilità.
La Provincia ha recentemente ampliato la propria giunta con un nuovo assessore a cui è stata conferita una delega specifica allo Sportello del Consumatore.
"Non posso che esprimere grande soddisfazione per il conferimento di questa delega – spiega il nuovo assessore Federica Baroni – che riconosce con forza la funzione dei consumatori e utenti, nella piena consapevolezza della stretta interdipendenza tra le iniziative in materia e le politiche che coinvolgono settori di intervento provinciale come quello ambientale o sociale.
L'obiettivo primario della mia delega consisterà nel realizzare progetti e svolgere attività finalizzate a una maggiore conoscenza e consapevolezza all'acquisto, attraverso attività di informazione, nell'intento di instaurare un rapporto collaborativo tra le istituzioni e i soggetti interessati".

LE SEZIONI MANTOVANE DELLE ASSOCIAZIONI CONSUMATORI

Adiconsum Mantova
c/o C.I.S.L. di Mantova
Via Torelli, 10
46100 Mantova
tel. 0376 352239
fax 0376 362856
e-mail: ***adiconsum.mantova@cisl.it***
Referente: Mario Cellamaro

Adoc – Associazione nazionale per la Difesa e l'Orientamento dei Consumatori, degli Utenti, dei Risparmiatori, dei Malati, dei Contribuenti
c/o U.I.L. di Mantova
Via Cremona, 27
46100 Mantova
tel. 0376 384910
fax 0376 1850108
e-mail: ***info@adocmantova.org***
Presidente: Franco Artioli

Associazione Italiana Consumatori
Via F.lli Grioli, 20
tel. 0376 360704
46100 Mantova
e-mail: ***aic.mantova@libero.it***
goffrediang@libero.it
Presidente: Giovanni Goffredi

Federconsumatori
c/o C.G.I.L. di Mantova
Via A. Altobelli, 5
46100 Mantova
tel. 0376 202220
fax 0376 320453
e-mail: ***federconsumatorimantova@yahoo.it***
Presidente provinciale: Giuseppe Faugiana

Confconsumatori
Via Govi, 17
46100 Mantova
tel. 0376 365258 – 349 6522148
fax. 0376 365258
e-mail: ***confconsumatori.mn@alice.it***
Presidente: Maurizio Peschiera

Cittadinanzattiva
c/o Ospedale Carlo Poma, Mantova
Viale Albertoni, 1
tel. 0376 201026
fax 0376 506284
e-mail: ***tdm.suzzara@polirone.mn.it***
c/o Ospedale di Suzzara e c/o ASL Suzzara
tel./fax 0376 506284
e-mail: ***tdm.suzzara@polirone.mn.it***
c/o ASL Viadana
tel. 0375 830102
Responsabile: Mentore Carra

Lega Consumatori di Mantova
Via Solferino e San Martino, 21
46100 Mantova
tel. 0376 407150 – 365274

U.O. Caccia e Pesca

QUANDO GLI UCCELLI VENIVANO CATTURATI COL "ROCCOLO"

Il **roccolo** è un impianto per la cattura degli uccelli migratori di passo.
La sua storia si perde nella notte dei tempi. Nacque probabilmente come strumento di sostentamento, frutto dell'ingegno della gente che stendeva reti sugli alberi per catturare gli uccelli. In epoca medievale, a principi e signori erano riservate le battute di caccia grossa, mentre i contadini si ingegnavano nella cattura delle piccole prede.
Col tempo il roccolo assunse soprattutto il carattere di piacevole occupazione nelle tenute di campagna signorili o nei possedimenti curiali.
Oggi è una realtà nota solo al ristretto mondo venatorio. Il nome stesso "roccolo" risulta di incerta derivazione: probabilmente dal latino "rotulu" (a forma circolare) e dal termine "rocca", inteso come "luogo forte, elevato e protetto, in eminenza collocato, con circuito palificato a fortezza, frondoso".
La nascita e la storia del roccolo vanno ricondotte al fenomeno della "migrazione" e del conseguente "passo" degli uccelli. Da sempre l'uomo ha espresso meraviglia ed emulazione nei confronti del volo degli uccelli e ha cercato di dare interpretazioni e significati al volo stesso.
Il fenomeno migratorio è correlato al ciclo di vita degli uccelli "migratori", che tendono alla ricerca di ambienti adatti alla vita, alla nascita e alla crescita della prole, attraverso migrazioni e ritorni su rotte ancestrali tra aree distanti centinaia, migliaia di chilometri che comportano avversità e ostacoli. Una conseguenza delle migrazioni è il cosiddetto "passo", cioè il transito di varie specie di uccelli che si verifica principalmente al cambio delle stagioni (passo autunnale e passo primaverile).
Le migrazioni e il passo hanno indotto la pratica dell'uccellagione nonché la nascita e l'evoluzione del roccolo.
Da alcuni documenti storici riferibili al periodo tra il XIV e la fine del XVI secolo si riscontrano citazioni sulla nascita del roccolo a cura di monaci: "del pigliar di tordi con le reti", per far fronte alla fame delle popolazioni colpite da grave carestia, e analogamente in un documento della seconda metà del '500 si legge "del modo di piantare e custodire una ragnaia e di uccellare a ragna", intendendo per essa un assetto strutturato di alberi messi a dimora per tendervi le reti da uccellagione.
In tempi relativamente recenti nacque un crescente e sistematico interesse conoscitivo per il "passo": dalla semplice e interessata constatazione della maggiore o minore abbondanza del passo si giunge a una maggiore consapevolezza del mondo e della vita degli uccelli.
Si consolidò la pratica delle registrazioni sistematiche, con "registri di presa" delle catture giornaliere, con annotazioni sul passo e sulle condizioni climatiche, elementi conoscitivi essenziali per la stesura di un "calendario dei passi".
Verso la fine dell'800, accanto alla registrazione di presa si diffuse anche la tecnica dell'"inanellamento", che consiste nell'applicare al tarso del volatile di passo catturato nel roccolo un anellino recante impressi opportune sigle e numeri identificativi, prima di lasciarlo libero, per raccogliere indicazioni su percorsi e tempi migratori effettuati tra una cattura e l'altra.
La storia del roccolo negli ultimi decenni si concretizza in una codificazione normativa che, pur conservando l'esercizio dell'uccellagione con impianti fissi, introduce finalità scientifiche e di studio (Osservatori Ornitologici), amatoriali, con funzione di servizio collaterale alla caccia e con indicazioni relative al numero massimo di concessioni di impianti abilitati alla cattura con reti, alle specie catturabili, al numero massimo di esemplari per singola specie, da cedere come richiami vivi negli appostamenti fissi o per fini amatoriali.
Il roccolo consiste in una costruzione generalmente in muratura e legno, a torretta, posta in posizione dominante (il "castello"), mascherata da rampicanti e piante addossate sempreverdi, dotata alla base dell'alloggio dell'"uccellatore" e sulla sommità di un locale con una finestrella di osservazione (la "visiera"), che costituisce la sede operativa del complesso e ha un'ampia visuale verso valle su una corona ad anfiteatro di alberi (generalmente Carpini), sostenuti da una intelaiatura in ferro, in doppio filare, tendenzialmente circolare o a ferro di cavallo, il cosiddetto "tondo"; quest'ultimo va a costituire l'impianto fondamentale, il vero e proprio roccolo.
I rami frondosi vengono incurvati, distesi e direzionati, così da formare una specie di "galleria", composta da due spalliere con grandi finestre, fra le quali viene sottesa obliquamente una rete a maglie più o meno larghe, la "ragna", per la cattura dei volatili.
Tra il castello e il tondo è situato il "boschetto": un insieme di alberi coperti di frutti e bacche che non deve togliere la visuale sull'intero roccolo, e nella cui zona centrale emerge generalmente un albero dai rami secchi, di noce o frassino, per la posa degli uccelli.
Gli uccelli che si posano sul boschetto vengono individuati dall'uccellatore e da questi spaventati con il lancio di appositi attrezzi detti "spauracchi" (una sorta di manico di castagno o robinia, con rami intrecciati a forma di ali), accompagnati da sibili o rumori, che imitano il volo della poiana, così da spaventare gli uccelli e indurli a incappare nella rete posta nel cerchio del roccolo.
Il roccolo è altresì dotato di "gabbie" per contenere gli uccelli da richiamo, opportunamente dislocate nel boschetto e nel tondo.
Ulteriori strumenti in dotazione al roccolo sono gli "zufoli", che imitano il canto delle diverse specie di uccelli oggetto di cattura.
La tradizione colloca i roccoli in prossimità di tenute signorili di campagna, chiese e conventi.

Scadenze e termini

SERVIZI DI RIFERIMENTO

Domande	Servizio referente	Scadenza
Misura 112 Insediamento di giovani agricoltori	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	Scadenza 8° periodo: 15 aprile 2010
Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	Scadenza 5° periodo: 30 giugno 2010
Imprenditore agricolo professionale Domanda di riconoscimento	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	La domanda può essere presentata tutto l'anno
Piccola proprietà contadina Attestazione di idoneità	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	La domanda può essere presentata tutto l'anno
Misura 221 Imboschimento dei terreni agricoli	Produzioni Vegetali e Tipiche	Scadenza 4° periodo: 31 gennaio 2011
Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole-agriturismo	Produzioni Vegetali e Tipiche	Scadenza 5° periodo: 30 giugno 2010
Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole - Sottomisura "b" Produzione di energia rinnovabile	Funzioni Generali - Strutture e infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	Scadenza 4° periodo: 30 giugno 2010
Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole - Sottomisura C, "Altre attività di diversificazione"	Produzioni Vegetali e Tipiche	Scadenza: 30 giugno 2010
D.P.R. 290/01 Autorizzazione all'acquisto e impiego di prodotti fitosanitari	Produzioni Vegetali e Tipiche	La domanda può essere presentata tutto l'anno
Misura 312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese	Funzioni Generali - Strutture e infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	Scadenza 10° periodo: 30 aprile 2010
Misura 223 Imboschimento di superfici non agricole	Produzioni Vegetali e Tipiche	Scadenza 3° periodo: 31 gennaio 2011

PER TROVARCI

Settore Agricoltura, Attività Produttive, Caccia e Pesca
saap.cp@provincia.mantova.it

Unità Organizzativa Agricoltura
via Don Maraglio, 4 - Mantova
tel. 0376 401811 - fax 0376 401850
agricoltura2@provincia.mantova.it
www.provincia.mantova.it/agricoltura/indexagri.htm

Servizio Produzioni Vegetali e Tipiche
tel. 0376 401831 - fax 0376 401869
agricoltura1@provincia.mantova.it

Servizio Funzioni Generali
Strutture e Infrastrutture - Gestione del P.S.R.
tel. 0376 401801 - fax 0376 401850
agricoltura2@provincia.mantova.it

Servizio Produzioni Animali
tel. 0376 401808 - fax 0376 401849
agricoltura3@provincia.mantova.it

ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO

LUNEDÌ mattino	8,30-12,00
LUNEDÌ pomeriggio	14,30-16,30
GIOVEDÌ	8,30-17,00
MARTEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ	8,30-12,00

MantuaVine 2010

provincia di mantova

Undicesima edizione

Eleventh edition

l'evento del vino
the wine event

Pizzighettone (CR)
16 maggio

Mantova
19 giugno

Villafranca (VR)
26 giugno

Padernello di Borgo S. Giacomo (BS)
10 ottobre